



CIAO ALBERTO L'ABATE, AMICO DELLA NONVIOLENZA

Ci hai lasciati il 19 ottobre. Ti vediamo negli anni '70 a Montalto di Castro, ad occupare i binari, contro il progetto di un'altra centrale nucleare, con gli indiani metropolitani (e quella centrale l'abbiamo bloccata). Ti vediamo a Comiso, negli anni '80, a occupare la futura base per i missili nucleari, dopo la lunga marcia da Catania e poi a tessere la Ragnatela della pace con AnnaLuisa (e quella base l'abbiamo impedita). Ti vediamo ad Aviano con Peppe Sini e don Albino Bizzotto, contro i missili e i bombardieri in partenza per quell'Irak e quel Kosovo che ti hanno visto ambasciatore di pace e "scudo umano" contro gli Stranamore politici e militari (ma ad Aviano gli americani la fanno ancora da padroni, con 60 missili nucleari pronti a partire). Attivo e vivace fino all'ultimo, eri all'Ecoistituto del Veneto, l'anno scorso, a spiegare come fermarli e come le vere rivoluzioni sono state soprattutto quelle nonviolente.

Sei con noi e cammini con gli amici Aldo Capitini, Danilo Dolci e Piero Pinna.